

Adolescenti assassini in cambio di una moto d'acqua. «Lei maltrattava tutta la famiglia»

Killer della madre per fare un favore a papà

Dieci martellate per un complotto di famiglia. Glenn e John Howells avevano 15 e 14 anni quando sono diventati due assassini, secondo un piano studiato a tavolino con il padre David. La vittima una signora bionda di 48 anni, Eve Howells, la madre dei due ragazzini britannici. «Era cattiva - diranno, messi alle strette dalla polizia - ci ha sempre trattato male». Giovedì scorso a Leeds si è aperto il processo. La difesa punta le sue carte sulla crudeltà della donna.



LONDRA I vicini di casa li chiamavano «la famiglia infernale». Non che qualcuno immaginasse un epilogo così cruento a quelle continue dispute che le grida e i rimproveri di Eve sbattevano sulla pubblica piazza. Una famiglia inglese infelice, un padre ingegnere innamorato più della bottiglia che della pace domestica, una donna irritabile che metteva tutti in riga e che - ha ammesso persino il pubblico ministero al processo aperto giovedì scorso a Leeds - ha mostrato ai figli sempre la stessa faccia: dura e senza amore.

Eve è stata trovata nel soggiorno della sua casa con la testa fracassata il 31 agosto del '95, in un gran disordine che doveva simulare l'opera maldestra di un rapinatore, tragicamente finita in un omicidio. Il piano studiato a fondo dai tre era molto semplice: Glenn, che allora aveva 15 anni, doveva farla fuori; John, il fratello minore solo quattordicenne, doveva gettare i vestiti sporchi e l'arma del delitto, un martello. David, il padre, non avrebbe mosso un dito, per poter poi incassare senza difficoltà l'eredità della moglie. Ai ragazzi aveva promesso una moto d'acqua e una vacanza. E, soprattutto, una vita senza più angherie.

La polizia ci ha messo tre settimane prima di fermare i due ragazzi. Il padre aveva un alibi di ferro. C'erano decine di persone che potevano testimoniare che lui, nel momento in cui la moglie veniva uccisa, stava bevendo birra e giocando a freccette nel solito pub. Ma le registrazioni delle conversazioni tra padre e figli fatte dopo l'arresto dei due ragazzini, hanno fatto luce sulle sue responsabilità. «Dobbiamo continuare a bluffare - diceva David ai figli, spaventati dal carcere - Se voi due cedete, ci vado di mezzo anch'io. Dobbiamo resistere insieme». E a Glenn, che gli rinfacciava di avergli promesso una bella vita, David rispondeva: «la faremo. Vi prometto che vi aspetterò. Avremo una nuova vita insieme, avremo un mucchio di denaro».

I soldi, 155.000 sterline, erano quelli che avrebbe ereditato dalla moglie. Ma non sono stati il movente, né per l'avvocato difensore di Glenn, né per il pubblico ministero. Eve era una donna terribile a detta di tutti. Urlava sempre, rimproverava di continuo il marito e i figli, teneva ben stretti i cordoni della borsa e persino il frigorifero era sotto chiave. Nervosa, con gravi disturbi alimentari - non arrivava a 40 chili quando è stata uccisa - Eve non vole-

va che i figli toccassero le cose da mangiare quando lei non era in casa. E persino a scuola dove insegnava religione, ha detto l'accusa, «spaventava a morte i suoi allievi».

Glenn e John diventano assassini in piena coscienza. Più della vacanza, della moto d'acqua e di tutte le cose che il padre promette, quello che vogliono è liberarsi di lei. Già l'anno prima, avevano pensato di farla fuori spingendo la madre giù dalla finestra durante una vacanza alle Baleari. Il piano era naufragato al momento dell'arrivo in albergo, quando alla famiglia Howells viene assegnata una stanza al primo piano. Ma Glenn e John sono comunque due ragazzini e non riescono a cancellare del tutto le tracce dell'omicidio. Dalla posizione in cui viene ritrovato il corpo di Eve la polizia deduce che non ha tentato minimamente di difendersi: non si aspettava di essere colpita dal suo omicidio. Sulle calze di Glenn ci sono macchie di sangue, ma non sulla suola delle scarpe. Non se l'è fatte calpestando



Una vecchia foto di Eve Howells con i figli Glenn e John. A sinistra il padre. Ansa

il tappeto intriso. E più di tutto c'è un sorriso, ammiccante, sollevato: lo rivolge Glenn al fratello John quando il giorno dopo l'omicidio saranno invitati insieme al padre a procedere al riconoscimento ufficiale della vittima. Davanti al corpo martoriato della madre, le labbra di Glenn si increspano involontariamente due volte, la polizia lo nota. Poi anche Glenn, come gli altri suoi complici, piangerà. Fa parte della messa in scena.

L'accusa ha molte carte da giocare. La testimonianza di un compagno di cella di David, il padre, che una volta dentro si lascia andare a confidenze compromettenti, affermando tra l'altro che Eve aveva avu-

to una relazione con il loro migliore amico. Ma soprattutto c'è la confessione di John, che sperando di avere sconti di pena ha ammesso il complotto e ha guidato gli agenti nel punto dove aveva nascosto il martello, senza mai mostrarsi pentito. «Non ci trattava come figli, ma come spazzatura», ha detto John. Su questo punterà anche il difensore di Glenn, che come il fratello e il padre respinge l'accusa di omicidio premeditato, anche se ammette di aver ucciso. «Per più di cinque anni Glenn è stato sottoposto dalla madre ad un severo e ripetuto abuso emotivo e a crudeltà mentale fino al punto che non ne ha potuto più».

Il preside: un pretesto per una vacanza

Tutti al funerale Scolaresca punita

«Decisione deplorabile, assenze ingiustificate»: un'intera classe di futuri ragionieri è stata rimproverata dal preside con una nota collettiva sul registro per aver partecipato ai funerali della mamma di una compagna. Il preside aveva concesso un breve permesso d'uscita, invitando i ragazzi a noleggiare una corriera. Loro hanno preferito disertare la scuola per l'intera mattinata. «Sono venuti tutti al funerale per essermi vicino», dice la ragazza.

DAL NOSTRO INVIATO

ROVIGO

La scuola si chiama De Amicis, ma la figura di Franti rischia di farla il preside: un'intera classe punita per un gesto di amicizia, per aver partecipato ai funerali della mamma di una compagna. Martedì scorso hanno marinato a fin di bene. Mercoledì, al rientro in aula, hanno trovato una nota collettiva sul registro. «Nonostante il permesso di assentarsi limitando l'allontanamento al tempo necessario» la classe è rimasta assente l'intera giornata: «Tale decisione è deplorabile e le assenze sono ingiustificate. Il consiglio di classe ne terrà conto». Firmato Francesco Greco, preside dell'istituto tecnico-commerciale di Rovigo.

Un maxiequivoco, probabilmente. Lui è convinto che i ragazzi abbiano «strumentalizzato» una tragedia familiare per farsi una giornata di vacanza. Loro, i 24 studenti della «quarta B programmatori», sembrano altrettanto sicuri che il preside manchi, quantomeno, di sensibilità. La ragazza rimasta orfana della mamma, li difende: «Siamo una classe molto unita. I miei compagni sono venuti tutti ai funerali, mi sono stati vicini, mi hanno confortato. L'hanno fatto spontaneamente, per solidarietà, senza secondi fini: il preside interpreta male, non volevano strumentalizzarlo».

La sua mamma è morta improvvisamente qualche giorno fa. Era molto giovane, appena 36 anni. Solo lunedì i ragazzi della 4B hanno saputo che i funerali erano fissati per le 10.30 del mattino successivo, ad Arquà Polesine, dieci chilometri oltre Rovigo. Il rappresentante di classe è

andato dal preside a chiedere il permesso di uscita alle 9, in tempo per prendere una corriera di linea.

Il prof. Greco ora minimizza: «Intanto, ho detto che mi faceva piacere la loro decisione. Però, perché uscire alle 9 e non tornare più a scuola quando da qui ad Arquà bastano dieci minuti? Gli ho proposto di noleggiare una corriera, di uscire alle 10 e di rientrare dopo il funerale. Il rappresentante è andato a consultarsi con la classe, è tornato, mi ha detto che a quel punto preferivano restare assenti tutto il giorno. Ma insomma, perdere sei ore per un funerale? Con gli scrutini in vista?».

Gli studenti controbattono. Noleggiare una corriera costava troppo. Hanno preferito andare ad Arquà col servizio pubblico, alcuni anche accompagnati in macchina dai genitori. Il preside non demorde: «A me non l'hanno detto. Gliel'avrei cercata io, una corriera a buon prezzo, se il problema fosse stato quello. È una classe, la 4B... Già in un'altra occasione hanno consegnato collettivamente un compito in bianco ad un insegnante con cui c'era qualche incomprensione: non devono pensare che dietro l'unione c'è sempre la forza».

Ultimo ping-pong. Gli studenti rilevano che la nota, essendo collettiva, «punisce anche la nostra compagna rimasta orfana». Il preside quasi infuria: «Ma scherziamo? Ho esonerato anche due studenti che erano ammalati! La ragazza no, è vero: solo perché era talmente ovvio che lei fosse fuori discussione...». Comunque, assicura, «la nota non avrà alcuna conseguenza pratica». □ M.S.

ON THE ROAD, FINALMENTE.



NUOVA CINQUECENTO YOUNG.
VIENI A CONOSCERLA DALLE CONCESSIONARIE
E SUCCURSALI FIAT A PARTIRE DA SABATO 18.

Si è giovani solo una volta, perciò cogli l'attimo e dattela a gambe. Non a piedi, però. Con la nuova Cinquecento Young è molto meglio. È più vivace che mai con il motore 900 cc. e i nuovi colori pastello e metallizzati.

Anche gli interni sono nuovi e perfettamente intonati al bisogno di relax: chi l'ha detto che i giovani se ne infischiano del comfort? Piuttosto stanno attenti ai consumi, e a tal riguardo Cinquecento Young è imbattibile.

Dulcis in fundo, il prezzo: solo **13.900.000*** lire.

E, se siete proprietari di un'auto con più di 10 anni di età, potrete usufruire del prezzo incentivato: **10.615.000*** lire.

*Prezzo chiavi in mano esclusa A.P.I.E.T.

LA PASSIONE CI GUIDA. **FIAT**